

Report coordinatore della prima terna GA 2012-2013 sull'andamento delle visite

L'esperienza di Visiting che ha coinvolto i Gruppi Appartamento Salute Mentale del Calatino

Amelia Frasca

Coordinatore esterno Terna 1 GA

Il presente Report si riferisce al progetto di Visiting cui hanno aderito 3 Gruppi Appartamento (G.A.) presenti nei comuni di Caltagirone e di Grammichele (in provincia di Catania) al fine di intraprendere un percorso di accreditamento scientifico-professionale tra pari, ovvero tra Servizi clinico-sociali che si occupano della cura comunitaria della grave patologia mentale in età adulta attraverso la domiciliarità.

Si sottolinea altresì che il percorso della suddetta terna si è svolto parallelamente a quelli di altre terne di *Servizi di Sostegno all'Abitare* che costituiscono il più ampio Network di ricerca scientifica fondato dalle Associazioni *LdG* (Laboratorio di Gruppoanalisi) e *AIRSam* (Associazione Italiana Residenze Salute Mentale).

Ciascun incontro di Visiting, preceduto da una fase organizzativa e di compilazione dei due reattivi (VIVAGRAP e GAS-SET Gruppi Appartamento) su cui si sono confrontati tutti i partecipanti, si è articolato in 5 momenti principali cui erano presenti di volta in volta:

- o le 2 delegazioni di ciascun G.A. in visita (ogni delegazione era composta da un facilitatore interno e da un rappresentante degli utenti del Servizio) assieme alla sottoscritta (coordinatore esterno della terna);
- oppure il coordinatore esterno assieme alle due rappresentanze in visita e a tutti i membri del G.A. ospite (ovvero gli utenti, il loro coordinatore interno, il responsabile del Servizio e il personale del G.A.).

Per chiarezza espositiva riporto di seguito le 5 fasi di cui sopra, rimandando l'approfondimento degli obiettivi di ciascuna fase alle "Procedure Visiting G.A." (S. Bruschetta; F. Giannone; R. Barone *et al.*):

1. Prima riunione delle delegazioni;
2. Visita del G.A.;
3. Primo Community Meeting;
4. Seconda (ed ultima) riunione delle delegazioni;
5. Secondo (ed ultimo) Community Meeting.

Prima di passare ad un resoconto più dettagliato delle tre giornate, preme sottolineare che la terna in oggetto è risultata essere particolarmente eterogenea perché composta da G.A. differenti per origine, obiettivi, gestione ed erogazione dei servizi. Tale eterogeneità ha contribuito a creare un clima di lavoro gruppale connotato da sentimenti di interesse e curiosità verso ciò che non si conosce e non si pratica; di competizione costruttiva verso chi persegue obiettivi di cura in maniera funzionale ed originale; di sano riconoscimento delle proprie capacità e competenze così come di auto-critica dei propri punti di debolezza.

La prima giornata di Visiting si è svolta in data 1/12/2012 presso il G.A. della Cooperativa Sociale "Narciso" di Grammichele fondato nel 1999.

Il lavoro delle delegazioni, che per la prima volta si trovavano insieme per visionare i reattivi inviati dal G.A. ospite e per sollevare eventuali quesiti e/o richieste da approfondire e sviluppare nel corso della mattinata, è stato molto facilitato dal fatto che il G.A. "Narciso" dispone di una buona Carta dei Servizi. In tale Carta sono infatti specificati: il tipo di utenza al quale il Servizio si rivolge,

gli obiettivi che vengono perseguiti, le modalità di gestione del sostegno abitativo, le attività proposte dentro e fuori il G.A., il personale che compone l'equipe del G.A., i criteri di accesso al Servizio ed infine cosa è compreso o meno dalla retta determinata dall'ufficio politiche sociali dei comuni di residenza degli ospiti.

Il fatto che nella Carta dei Servizi mancasse la voce "modalità di dimissione dell'utenza" ha consentito al gruppo nella sua interezza di riflettere su questo tema così importante. Più precisamente, sin dal primo community meeting è emerso che la composizione del G.A. visitato risulta cristallizzata da diversi anni. Infatti, da un lato gli utenti che vi risiedono hanno trovato una dimora nella quale si sentono aiutati, protetti, valorizzati nelle loro potenzialità pur facendo i conti con il più generale scarso andamento delle pratiche di inclusione sociale e lavorativa del territorio su cui insiste la struttura; ma dall'altro hanno potuto riflettere sul fatto che in atto non ci sono le condizioni e probabilmente neanche un progetto che preveda le loro dimissioni in vista dell'acquisizione di un nuovo status di autonomia, autonomia abitativa compresa.

Grazie al confronto con gli utenti delle due delegazioni, i membri del gruppo appartamento "Narciso", tre in tutto, hanno constatato anche la loro difficoltà nel pensare di accogliere qualche nuovo ospite presso la loro dimora, recuperando persino il ricordo che quando in passato l'amministrazione della cooperativa aveva proposto loro di inserire un altro coinquilino si erano rifiutati prima ancora di conoscerlo, forse negando ad Altri la possibilità di accedere alla loro dimensione di sufficiente benessere abitativo.

Siffatte considerazioni hanno generato un dibattito molto articolato sia sul tema della gestione del potere dentro il Servizio, ovvero su *chi decide cosa*; sia sulla sottile linea di confine che separa il diritto (per esempio, il diritto di non voler accogliere nuovi coinquilini pur avendone la possibilità) dal privilegio. Dibattito che è servito a chi abita il G.A. in questione a riconsiderare la propria posizione circa i cambiamenti ed la dimensione del futuro.

Una buona parte del tempo trascorso insieme è stata impiegata pure per recuperare la storia del Servizio ospite che soprattutto nei primi anni di vita ha visto i suoi fondatori e responsabili lottare alacramente per ottenere consenso e riconoscimento circa la proposta di sostegno all'abitare che stavano maturando e portando avanti in maniera assolutamente pionieristica.

Il "racconto degli inizi" ha consentito a tutti di concentrarsi sul fatto che il riconoscimento e il consenso di cui sopra non sono ancora obiettivi raggiunti nella loro interezza, ma vanno continuamente alimentati e perseguiti entro un più ampio percorso di lavoro di rete tra i servizi pubblici e privati del territorio che a vario titolo potrebbero contribuire in maniera più incisiva al benessere e alla cura degli utenti.

Nella parte conclusiva della giornata, forse come riattivazione dello spirito di iniziativa, della voglia di costruire e di mettersi in gioco con tutte le proprie forze che aveva animato i fondatori del G.A. "Narciso", sono emersi sia l'intensione dei professionisti presenti di incontrarsi ciclicamente per co-visionarsi su alcuni aspetti clinici del loro lavoro e/o per elaborare insieme strumenti di monitoraggio e valutazione della loro offerta di cura; sia il desiderio degli utenti di iniziare a frequentarsi per svolgere insieme delle attività di vario tipo e combattere il senso di solitudine.

Per la lettura del *documento sui punti di forza e di debolezza del Servizio visitato*, documento elaborato dalle delegazioni in visita, si rimanda all'Allegato 1.

La seconda giornata di Visiting si è svolta in data 19/01/2013 presso il G.A. della Cooperativa Sociale Agricola - Onlus "Terranostra" di Caltagirone, avviato nell'Ottobre del 2011.

Nelle varie fasi della visita, è emerso che questo gruppo appartamento, con poco più di un anno di vita, è frutto dell'intreccio tra la storia di cura di chi lo abita attualmente (due persone) e la storia professionale di chi l'ha fondato. I bisogni abitativi degli uni, in fase di dimissione da una Comunità terapeutico-riabilitativa, si sono incontrati con il progetto professionale degli altri, ovvero di operatori della salute mentale che volevano offrire ai pazienti con i quali da tempo lavoravano una forma efficace di inclusione sociale basata sul lavoro. Hanno così fondato insieme una cooperativa

agricola che pian piano è entrata a far parte di una più ampia rete commerciale nella quale gli altri nodi della rete sono realtà produttive di tipo agricolo presenti su tutto il territorio nazionale, realtà con le quali lo scambio e il confronto risultano essere proficui e continui. La stessa cooperativa ha poi attivato uno spazio abitativo per i soci-lavoratori coinvolti nel percorso professionale appena descritto.

La storia della nascita del gruppo appartamento “Terranostra” ha decisamente affascinato tutto il gruppo di lavoro impegnato nel Visiting, suscitando un clima generale di entusiasmo e curiosità. Altrettanto piacevole per tutti è stato accorgersi della profonda amicizia che lega i due “abitanti” del gruppo appartamento. Questi stanno infatti facendo un’esperienza relazionale in cui c’è spazio per sostenersi, litigare un po’, discutere di lavoro, raccontarsi la propria tormentata storia di vita, in attesa che arrivino altri coinquilini per “allargare la famiglia”.

Durante la visita è emerso chiaramente quanto la quotidianità del gruppo appartamento sia scandita soprattutto dagli impegni lavorativi che si sono recentemente incrementati per l’avvio da parte dei medesimi soci della cooperativa di una fattoria sociale, con finalità di ristorazione e soggiorno, annessa all’impresa agricola.

Il gruppo di visitatori ha inoltre “scoperto” che gli utenti del G.A. lavorano accanto ad altre persone che pur non facendo parte del circuito psichiatrico hanno in alcuni casi provato sulla loro pelle l’esperienza dell’emarginazione sociale e della difficoltà di integrazione. In tal senso, è sembrato a tutti che le persone che gravitano attorno alla Cooperativa “Terranostra” costituiscano un gruppo capace di diffondere solidarietà, provando a stravolgere il vissuto dello stigma che è sempre in agguato quando si proviene dalla dimensione della grave sofferenza psichica e/o del grave disagio socio-economico.

Per la lettura del *documento sui punti di forza e di debolezza del Servizio visitato* si rimanda all’Allegato 2.

L’ultima giornata di Visiting si è svolta il 26/01/2013 presso il G.A. della Cooperativa Sociale “Insieme” di Caltagirone, avviato da pochi mesi (7/8) e nel quale attualmente risiedono tre utenti.

Anche in questo caso, la fondazione del G.A. è avvenuta all’interno di un lungo percorso di cura nel quale operatori e pazienti avevano già una storia comune. Sia gli uni che gli altri provengono infatti dalla medesima comunità alloggio, gestita dalla Cooperativa sociale “Insieme”. Tale storia comune ha consentito ai pazienti e agli operatori di vivere insieme i diversi passaggi che hanno portato alla condizione attuale, come per esempio la ricerca dell’appartamento da affittare (rivelatasi un’ardua impresa per la reticenza di molti proprietari ad avere come inquilini delle persone con disagio psichico!) o la rimodulazione degli accordi di supporto economico con i comuni di residenza degli utenti.

Grazie all’interesse sincero e alle numerose domande poste dai membri delle delegazioni, sono inoltre emersi parecchi elementi relativi alla gestione del G.A..

Abbiamo scoperto con piacere che il contratto d’affitto e le varie utenze sono a nome degli utenti che dimorano presso l’appartamento, così come che i medesimi hanno imparato a gestire da soli importanti compiti della vita quotidiana come fare la spesa, cucinare, comprare e autosomministrarsi i farmaci di cui hanno bisogno. Ed inoltre, a tale “autonomia gestionale” corrisponde una presenza “snella” dei due operatori che sostengono gli utenti. Operatori che si recano presso l’abitazione per non più di 4/5 ore al giorno e che assieme alla Responsabile sono dei veri e propri tutor con il compito di seguire l’andamento complessivo della convivenza tra i tre

utenti e gli scambi tra gli utenti e la comunità locale, intervenire con energia nei casi in cui qualcuno degli inquilini presenti un eventuale disagio, sostenere il loro percorso di inserimento sociale e lavorativo. A tal proposito, con entusiasmo e commozione due degli inquilini del gruppo appartamento ci hanno annunciato che presto inizieranno a lavorare presso un'attività commerciale avviata da uno degli operatori della casa famiglia in cui abitavano in precedenza e che ha pensato di assumere proprio loro!

Il gruppo di lavoro ha così potuto riflettere su due elementi molto importanti che connotano il sostegno all'abitare attraverso la domiciliarità.

Da un lato, ha constatato che se cambia l'assetto abitativo in cui un utente si trova scattano possibilità relazionali diverse rispetto a quelle precedenti: gli utenti hanno raccontato ad esempio che da quando si sono trasferiti presso il gruppo appartamento i rapporti tra loro si sono modificati in maniera migliorativa rispetto a quando convivevano in Casa Famiglia.

Dall'altro ha osservato con maggiore chiarezza rispetto ai precedenti incontri di Visiting che quando un utente si trova ad "amministrare" in prima persona il proprio quotidiano, sia sul piano economico che a livello formale (esempio del contratto d'affitto di cui sopra), inevitabilmente deve fare i conti con l'esperienza della realtà, operando un esame costante delle proprie capacità così come dei limiti contestuali e personali di cui occorre tenere conto, imparando a chiedere il supporto degli Altri (operatori soprattutto) ma senza mettersi in un atteggiamento di delega totale.

Per la lettura del *documento sui punti di forza e di debolezza del Servizio visitato* si rimanda all'Allegato 3.

Avviandomi alle conclusioni del presente report, credo che non sia stato casuale che proprio nelle ultime fasi di lavoro dell'*iter* Visiting, in un laborioso processo di confronto attraverso le differenze e nel rammarico di non aver avuto accanto le famiglie dei pazienti per i motivi più disparati, tutti i partecipanti si siano ritrovati ad affrontare un tema molto delicato della vita non solo dei pazienti, ma anche di ogni persona e soprattutto di ogni persona che svolge un professione d'aiuto, ovvero il tema della dipendenza e dell'autonomia.

Come si coniugano il *bisogno* degli operatori della salute mentale di *curare e proteggere* chi si trova in uno stato di violenta sofferenza psichica ed il *bisogno* di *essere sostenuti e compresi* di chi proviene da una storia in cui si è fatta esperienza di soffocanti simbiosi e/o di solitudine radicale?

Come mantenere in vita uno scambio di cura proficuo che tenga conto sia della *disponibilità professionale ad attaccarsi a qualcuno per aiutarlo*, facendolo ancorare a sé *in un rapporto di sana interdipendenza*, sia della *spinta naturale* di ogni essere umano *ad individuarsi* per trovare il proprio posto nel mondo pur essendo preda di antiche paure ?

Sono queste domande alle quali ciascuno deve provare a dare una risposta originale, unica e irripetibile, domande che mi sono sembrate ben custodite nell'affermazione, generosa ed amara al tempo stesso, di uno degli utenti presenti all'ultimo incontro di Visiting: <<*quando trovi delle persone che ti aprono il cuore ricominci a vivere!*>>.

Amelia Frasca
(coordinatore esterno terna G.A.)

Allegato 1

PUNTI FORZA:

- L'equipe svolge regolarmente una supervisione clinica con un supervisore esterno di lunga esperienza;
- Tra gli utenti vi è un buon affiatamento anche come risultato del lavoro dell'equipe;
- Vi è un'evidente alleanza tra i componenti dello staff clinico;
- Ciascun utente ha avuto la possibilità di personalizzare in maniera molto funzionale la propria camera;
- Buona organizzazione degli spazi abitativi;
- Presenza di una stanza in più per gli incontri dell'equipe e tra l'equipe e gli utenti.

PUNTI DI DEBOLEZZA:

- Occorre migliorare l'offerta di attività ricreative per l'utenza dentro e fuori il G.A.;
- Scarso approfondimento del tema "nuovi inserimenti".

Allegato 2

PUNTI FORZA:

- Si riesce a portare avanti e a migliorare costantemente il progetto lavoro con e per gli utenti;
- Attenzione continua a rendere gradevole il clima emotivo in cui operatori ed ospiti sono immersi;
- Integrazione sociale e inter-culturale.

PUNTI DI DEBOLEZZA:

- Mancanza di adeguati spazi di supervisione clinica per lo staff;
- Parziale presenza di spazi in cui vivere la dimensione individuale;
- Presenza parziale di una documentazione sistematizzata sul funzionamento del gruppo appartamento (per esempio, Carta dei Servizi in cui vengono descritte le modalità di inserimento, le forme di collaborazione con i servizi e le altre agenzie del territorio, la formula di contratto per i soci-lavoratori, ecc. ecc....)

Allegato 3

PUNTI FORZA:

- Autonomia e responsabilità che generano autonomia e responsabilità;
- Clima emotivo positivo improntato alla comprensione e al rispetto reciproco;
- Impegno nella ricerca del lavoro.

PUNTI DI DEBOLEZZA:

- Mancanza di uno spazio per eventuali colloqui individuali (per esempio, con un familiare che viene a trovare uno degli inquilini);
- Non è ancora del tutto avvenuta l'emancipazione, sul piano simbolico, degli utenti dal loro precedente luogo di cura (Casa Famiglia).